



RITMO COLANDO

RACCONTO COLLETTIVO
Studenti del livello avanzato di italiano
EOI Almería 2018



Racconto collettivo

Questo racconto è stato scritto da
Laura Cobo,
Enrique Rodríguez,
Juan Francisco Garcés,
María Teresa López,
Víctor Montero,
María Esther Muñoz,
Pedro Vence y
Carlos Vigueras,
studenti del primo
avanzato di italiano
dell'EOI de Almería,
anno 2017/2018,
coordinati dal professore
José Palacios.

DEPARTAMENTO DE ITALIANO
ESCUELA OFICIAL DE IDIOMAS DE ALMERÍA
in collaborazione con
PERSI EDITORI
ASOCIACIÓN CULTURAL LIBROS DE ARENA.
Anno accademico 2017/2018.

Disegno di copertina: Studio Perso

Edizione non venale

www.librosdearena.es/persieditori
<http://italiano.eoialmeria.org>

Dep. Legal: AL-725-2018
Stampa su carta ecocompatibile

Copyright



RICALCOLANDO

Sono il capitano del corpo dei vigili del fuoco Giorgio Rotoloni. Nato per proteggere la mia città da qualsiasi pericolo che possa minacciare i miei concittadini. È per questo che vi racconterò questa storia incredibile e allo stesso tempo inspiegabile.

È stata la mattina della domenica scorsa quando è accaduta questa vicenda. Io, come al solito facevo colazione con i ragazzi e aspettavo che arrivasse l'ora di staccare, verso le dieci del mattino, come ogni domenica. Quando ero allo spogliatoio l'allarme è suonata e ho dovuto rimettermi al volo la divisa. Quella con cui sono diventato il migliore capitano che sia mai stato nella lunga storia del corpo dei vigili del fuoco della mia amata città.

Io e tutti i miei ragazzi eravamo pronti per il pericolo. Sono stati tanti anni di servizio che mi fanno sentire fiero di me stesso, e anche dei ragazzi, però, sinceramente, senza di me non sarebbe stato lo stesso.

Come dicevo prima, quando al carro attrezzi mi hanno spiegato di che cosa si trattasse, ho saputo che non sarebbe stato più pericoloso di un incendio, ma sì molto più

impegnativo. Una macchina era incastrata in una strada senza uscita, anzi, non è che non avesse un'uscita, è che finiva in scale. Ma che razza di persona sarebbe finita così!

Siamo arrivati sulla "scena del crimine", e abbiamo trovato un nonnetto e la sua nipotina. Sembrava che il vecchietto si fosse perso, magari aveva pure problemi di vista. Poi ci siamo resi conto che la ragazza lo chiamava "marito marito", che peccato!

Finalmente siamo riusciti a tirare fuori quella vecchia Fiat dalla strada, è stato uno dei lavori più pesanti che abbia dovuto fare in vita mia. Cinque ore di fatica perché quel testa di cetriolo non ha saputo usare il GPS. No, non poteva prendere una cartina, non poteva domandare a chiunque, no. Doveva usare una macchinetta che non capiva e ha rotto le scatole a tutto il sacro corpo dei vigili del fuoco di questa città.

Sono Barbara Oggy. Questo pomeriggio, quando avevo appena finito di mangiare, verso le due, mi sono affacciata sul balcone con il mio gatto, che viene sempre dietro di me, tranne quando lo chiamo e lui mi ignora.

Allora ho visto una vecchia 127 bianca che entrava nella mia strada, molto stretta, pedonale e con le scale, che si è bloccata tra i muri proprio all'ingresso di casa.

Era tardi e dovevo andare al lavoro in ospedale, dove faccio l'infermiera, e mi sono resa conto subito che la macchina non mi permetteva di uscire. La prima cosa che ho pensato di fare è stata chiamare il mio capo per avvisare e sentirmi più calma.

Dopo mi sono affacciata di nuovo sul balcone perché ho sentito una grande claustrofobia: ero prigioniera in casa.

La polizia era già arrivata, si sentiva anche la sirena del carro attrezzi a distanza. Pensavo che sarei stata liberata presto, ma poi la prima cosa che hanno fatto è stata salvare gli occupanti della macchina, che

cercavano disperati di aprire gli sportelli, ma era impossibile.

Io dall'alto guardavo la scena con attenzione. C'era un uomo, credo che fosse l'autista e anche una ragazza che sembrava sua figlia, sua nipote, forse l'amante perché era molto più giovane di lui.

Cominciava ad avvicinarsi la gente per sapere cosa fosse successo e la polizia ha chiesto loro di andarsene: Su via! Circolate!

Cinque ore dopo l'incidente, finalmente la porta della mia casa è stata sbloccata.

Quando sono uscita in strada per andare al lavoro, il poliziotto mi ha chiesto di andare il giorno dopo in questura per raccontare quello che avevo visto. Ho detto di sì e sono andata veloce al lavoro.

Nella mezz'ora di riposo, ho raccontato alla mia collega dell'incidente, e quando gliel'ho descritto è rimasta sorpresa, dopo ha fatto un sorrisino e mi ha detto: "Sembra la macchina di mio marito, ma non può essere stato lui perché è partito per Roma".

Oggi, come ogni domenica, mio marito marito e io siamo usciti dalla monotonia e abbiamo preso la macchina per fare un bel viaggio. Lo adoro, è una persona educata, calma e organizzata, ma tanto che a volte diventa una testa dura. Ricordo ancora il momento in cui si è presentato all'università il nostro professore di filosofia, è stato un colpo di fulmine e due anni dopo ci siamo sposati. Ormai sono già tredici anni che stiamo insieme e ci sopportiamo.

Mi piace tantissimo viaggiare con mio marito marito. Siccome non gli piace mai domandare ai passanti quando ci perdiamo, gli ho chiesto di acquistare un GPS. Così questa volta saremmo arrivati alla nostra meta, e non tanto perché fosse un mio capriccio, né perché tutte le mie amiche ne avessero uno, ma perché lo trovavo davvero un apparecchio utile.

Benché a mio marito marito non piacesse il GPS, l'ha acceso e la voce della signorina ci ha accompagnato all'uscita di casa. Allora mi sono messa gli occhiali da sole e un foulard che mi copriva i capelli. Ci aspettava il Lago di Como.

I guai sono cominciati dopo aver fatto benzina perché mio marito marito ha deciso di non prestare più attenzione alla signorina, dicendo che un aggeggio così non poteva perdere il segnale in continuazione, e ha cominciato a sgridarla.

In questo momento stavo cominciando a innervosirmi e quando lei diceva destra io invece ordinavo a sinistra, se lei diceva dritto, io tutto il contrario. All'improvviso ho sentito mio marito marito che imprecava arrabbiato come non mai perché eravamo lì, incastrati tra due muri senza poterne uscire.

– Hai visto marito marito? Se avessi seguito lei non saremmo arrivati qui.

– Ricalcolando...

Non mi era mai capitato fino a quando, convinto da mia moglie, ho comprato e installato il GPS: il navigatore che ti porta dove vuoi.

Prima del navigatore andavo sempre, pure con mia moglie, in qualsiasi luogo e senza nessun problema, orientandomi con i segnali stradali. Ma, dopo che la vicina ha cambiato auto con il navigatore, mia moglie ha voluto installare il GPS. E con la nostra auto diventata un'astronave, siamo partiti per il Lago di Como.

Quel giorno, appena arrivati seguendo le indicazioni del maledetto apparecchio governato da mia moglie, ci siamo incastrati in una strada stretta, addirittura con le scale.

– Mamma mia! Ma come è possibile che siamo finiti su queste scale! Ma cosa è successo? Che hai fatto? Come hai smanettato questo aggeggio? E dici che questo è un'astronave? Sei pazza?

– Ricalcolando...

– Sempre arrabbiato! Marito, marito... Perché non stai calmo? Perché sei così furioso? Non sai che tutto ha una soluzione?

– Ricalcolando...

– E allora che facciamo? Perché abbiamo dovuto comprare questo coso? Guarda, guarda! Siamo qui incastrati tra queste due pareti senza poter aprire le portiere dell'auto. Perché? Perché abbiamo dovuto spendere nell'aggeggio?

– Ricalcolando...

– Marito,marito! Ascoltami! Tutte le mie amiche hanno nelle loro auto il navigatore,e noi perché no? Te l'ho chiesto per sicurezza. Ma ora dobbiamo uscire di qua! Cavolo!

– Ricalcolando...

– Dai! Ricalcolando!? E come si fa per uscire di qua? Non vedi la gente intorno a noi? Cosa diranno? Diranno che siamo scemi. Che sfortuna! Prendi il cellulare e chiama qualcuno!

– Ricalcolando...

– Guarda, marito marito! Senza averla chiamata è arrivata la polizia. Eccola qua.

Il poliziotto davanti all'auto.

– Signore, non ha visto il segnale di divieto? Ma dove pensa di andare?

– Ricalcolando...

Mi chiamo Giancarlo e sono vigile urbano a Como da solo sei mesi. Ho ventisette anni e prima di lavorare qui ho provato a entrare nell'esercito ma non ci sono riuscito. Ho studiato anche per entrare nei carabinieri ma non ho superato la prova. Adesso mi accontento con il mio lavoro come vigile urbano. Non mi piace il paese dove lavoro e vorrei andare in città per provarci fortuna come vigile, perché a volte non capisco le cose che succedono qui, come quella che vi voglio raccontare.

Questa mattina mi ha telefonato una donna che non poteva andare a lavorare, perché una macchina si era incastrata davanti a casa sua, che si trovava in una strada molto stretta. L'autista, insieme alla moglie, non aveva saputo usare bene il GPS.

Non riesco a capire bene a cosa pensasse questa coppia. Perché non sono stati più responsabili? È vero che il GPS aiuta molto quando si guida un'automobile ma, nella strada dove volevano andare, non era possibile entrare con la macchina.

Era chiaro che dovevo fare la multa all'autista, perché in questa strada ovvia-

mente non si poteva circolare. Ho dovuto portarli in questura per il verbale; erano nervosi per l'incidente e litigavano, incolpandosi a vicenda per l'accaduto.

Addirittura, il gatto della donna che abita nella casa dove la macchina si è incastrata, si è spaventato ed è fuggito, e la padrona era disperata perché non riusciva a trovarlo.

Siccome ho dovuto chiamare i vigili del fuoco, loro avranno dovuto cercare pure il il micio.

Che casino!

Come erano soliti fare, una mattina d'estate, Paolo e sua moglie hanno voluto uscire dalla routine e scappare in qualsiasi luogo sperduto.

La mattina del 28 luglio mi hanno finalmente accesa e non per un corto percorso, ma questa volta sarebbe stato per un'ora minimo. Le parole inserite in me sono state: "Lago di Como".

Io ho iniziato con la mia dolce voce "Calcolando percorso" seguito da "Il percorso è stato ora calcolato, durata cinquantacinque minuti".

Devo dire che, sebbene Paolo non mi dia mai retta, quel mattino invece seguiva le mie indicazioni.

Tutto andava con normalità, si fidava di me, andava per le vie giuste, con una velocità adeguata.

Dopo quaranta minuti senza appena aver parlato perché eravamo sull'autostrada, siamo arrivati al paesino "Como", posto che, secondo le mie istruzioni interne, è di una bellezza che stupisce. Ed eccolo qua il momento in cui io sapevo che mi sarei in-

cazzata con quello scemo di Paolo. Siccome io sono sempre connessa ai satelliti e dunque non mi sbaglio mai, gli ho calcolato il percorso per arrivare il più presto possibile, ma lui, che crede di sapere più di tutti, invece di girare a destra e poi a sinistra, ha continuato tutto dritto dicendo: "questa signorina non sa nulla, si sta sbagliando continuamente".

Io in quel momento me la sono presa con Paolo e, sapendo che avrebbe fatto ciò che gli pareva, gli ho proposto di girare alla seconda a destra, ma l'ho fatto apposta perché ero sicurissima che avrebbe fatto il contrario. Ha girato alla prima invece e si è incastrato tra i muri di una via molto stretta. Io, prendendolo in giro, gli ho detto: "il percorso può ora essere terminato, siamo arrivati alla nostra destinazione" .

E dopo un minuto, senza nemmeno avermi ringraziata, mi ha spento, quel cretino.

Siccome oggi era una bella giornata, i miei padroni hanno deciso di andare al Lago di Como.

Direi che ero pronta, ieri sera sono stata pulita dal mio padrone: la carrozzeria brillante, gli pneumatici gonfi e la signorina del GPS preparata per comandare.

Il problema quando si viaggia può essere scegliere la via giusta, le fermate per riposare, per fare benzina, la velocità. Nel mio caso, non ho mai avuto nessun problema con il padrone. Abbiamo sempre fatto i viaggi come un équipe e senza incidenti. Quindi, perché la moglie ha insistito affinché Paolo comprasse questo aggeggio? Cosa ho fatto di male? Mi vede molto vecchia? O forse pensa che, quando ci sono più membri nel gruppo, si lavori meglio?

Io, invece, non la penso così. E come farlo quando ci siamo incastrati e ci sono voluti i vigili del fuoco per liberarci? Ancora più grave è che, mentre succedeva tutto questo, la nostra nuova compagna, la signorina del GPS, continuava a dire: "Ricalcolando". Ma ricalcolando cosa? Cretina! Non hai vi-

sto questa strada strettissima con tanto di scalinata?

Credo che questo problema sia iniziato prima. Quando? La prima volta che la signorina del GPS ha detto "ricalcolando". Se l'autista l'avesse fatta tacere in quel momento, questo non sarebbe successo.

Adesso la mia carrozzeria è tutta ammaccata e io, tutt'una Fiat 127 del '76, non posso andare né avanti né indietro. Non sappiamo dove siamo, tutti i passanti mi guardano di sbieco e sorridono. Io mi posso soltanto vergognare mentre l'autista e la moglie, che non possono uscirne, litigano, e la scema del GPS continua ancora a dire: "Ricalcolando"...

Mi chiamo Nadine, sono francese, di Lille e odio i gatti. Da due giorni mi trovo in Lombardia perché volevo scoprire l'affascinante paesaggio del Lago di Como, ma soprattutto le sontuose ville che costeggiano le rive.

Ieri avevo deciso di visitare il paese e i suoi luoghi turistici quando, all'improvviso, mi sono resa conto che una vecchia 127 bianca si era incastrata in una strada strettissima e con scalinata pure! Che strana sorpresa! Come sarà andata a finire la macchina così?

All'inizio ho pensato che fossero le riprese di un film perché lì ne sono state girate alcune ma poi ho capito che si trattava di un incidente stradale. Il peggio è arrivato dopo, quando ho visto che c'erano due persone intrappolate all'interno dell'auto che non potevano uscirne, perché i muri glielo impedivano. Non sapevo cosa fare, così l'ho raccontato a un passante che ha telefonato al 112 e poco dopo è arrivato un poliziotto.

Ma la curiosità mi ha fatto scendere la scala per avvicinarmi alla macchina. Ho potuto vedere che le portiere della macchina

erano schiacciate ma, per fortuna, le persone non erano ferite. Ma che peccato d'auto! I vigili del fuoco sarebbero dovuti intervenire per tirarla fuori!

Quando stavo guardando la scena, un maledetto gatto schifoso mi si è avvicinato, ha cercato di strofinare la coda contro la mia gamba e ho provato a farlo allontanare con un calcio. Alcuni minuti dopo, ecco che arrivano i pompieri. Che eroi! Che belli! Che uomini!

Ma siccome era già l'ora di pranzo e i pompieri se ne stavano andando, ho deciso di cercare una trattoria che mi facesse dimenticare l'assurdo incidente stradale.

Questo libro è stato stampato presso il
TALLER DE LIBROS DE ARENA
Retamar – Almería,
aprile 2018.





Moglie e marito, una Fiat 127 del '76,
la signorina del GPS e altri personaggi
in una storia sconvolgente.



DIPARTIMENTO DI ITALIANO - EOI ALMERÍA
PERSI EDITORI
